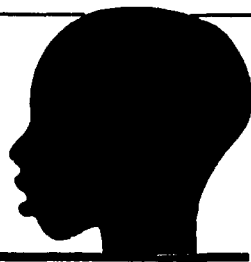


Ritorna l'odio razziale



Solidarietà solo formale al sindaco da parte della segreteria socialista. Continua la feroce polemica con La Malfa. Interrogazione comunista su Parisi

Martelli «scarica» Morales. Continua il dialogo col Pci



Martelli e la segreteria socialista prendono le distanze dall'operato di Morales, anche se ufficialmente sono costretti a difenderlo. L'intervento equilibrato e distensivo del vicepresidente del Consiglio a un convegno del Psi. Continua invece il feroce duello a distanza fra socialisti e repubblicani. Un'interrogazione di deputati comunisti sul comportamento del capo della polizia Parisi.

ANNA MORELLI

ROMA. Ha riservato due o tre stocche al sindaco di Firenze, ha glissato sulla crisi della giunta e solo a precisa domanda di un giornalista, alla fine del convegno sull'immigrazione, Martelli ha affermato che i comunisti a Firenze hanno commesso un grande errore assumendosi una grave responsabilità, ma il dialogo tra Psi e Pci deve continuare. Del resto anche il comunicato ufficiale della segreteria socialista, nell'esprimere solidarietà a Giorgio Morales (l'atto oggetto di accuse assolutamente ingiuste e infondate e ai socialisti di Firenze che debbono affrontarle in Comune una crisi aperta in modo ingiustificato e irresponsabile) ammette che «la complessità del problema richiede grande equilibrio, l'abbandono di ogni demagogia, in ogni senso e la sensibilità necessaria ad affrontare in

modo efficace i problemi con una giusta applicazione delle leggi». Nella mattinata di ieri Claudio Martelli, nel concludere il convegno «Da clandestini a cittadini» organizzato dalla federazione romana del Psi, aveva affermato che a Firenze «il problema è stato affrontato in ritardo e col tiro a forcella», nel senso che «si è esagerato prima in un senso poi nell'altro e si è proceduto per approssimazione di errori». Martelli si è anche raccomandato di perseguire non solo gli esecutori dei raid razzistici, ma soprattutto «i probabili mandanti». Rispondendo poi a una polemica sollevata da un compagno di partito della Uil, Angelo Masetti, che definiva i fatti di Firenze uno spettacolo avvincente perché «una legge di grande civiltà è stata trasformata in una legge di polizia», Martelli si è

lanciato in una difesa a spada tratta del capo della polizia Parisi, definito «un uomo molto ragionevole», e del suo ordine di servizio «non repressivo» a questori e prefetti, posteriore comunque alla grande retata di Firenze. Infine un appunto diretto agli amministratori locali «a cominciare da quelli di Firenze», che non hanno sentito il bisogno di telefonare al governo per sapere quando e come ottenere i 30 miliardi stanziati dalla legge, per le questioni più urgenti.

Naturalmente il padre del neonato provvedimento ha difeso la sua creatura da tutti gli attacchi, a cominciare da quelli stieramente violentemente dagli opinion-maker, definiti «isterici, sensazionalisti, bugiardi e ignoranti». «È una legge equilibrata - ha ribadito Martelli - né di polizia, né lassista che affronta i problemi complessi che l'Italia si trova ad affrontare qui ed ora, sapendo bene che non può risolvere le cause che spingono migliaia di persone ad abbandonare la patria e la fame dei loro paesi. Se poi la legge è una coperta troppo corta, bisognerà fare altre coperte». Martelli ha anche annunciato che sono stati già presentati al Consiglio dei ministri tre disegni di legge che riguardano gli studenti universitari, l'accesso all'istruzione pri-



L'incontro di martedì notte tra l'arcivescovo di Firenze Silvano Piovaneli e gli immigrati durante il sit-in di protesta contro i provvedimenti di polizia.

maria e secondaria e la normativa sul lavoro autonomo e subordinato. Se i toni «a sinistra» sono distesi, si accendono improvvisamente quando si parla dei repubblicani e dei «fendenti tragomici dell'on. La Malfa». La segreteria socialista definisce «un segno di degenerazione della lotta politica» il comportamento di «chi si propone di compiere speculazioni in tutta questa difficile situazione». Ma La Malfa e la Voce non demordono. «Governare è difficile - afferma il segretario repubblicano - bisogna essere capaci, sono cose che bisogna saper pensare. Non ci si improvvisa legislatori né ministri e col decreto Martelli siamo nel dominio dell'improvvisazione». La Voce invece teme concorrenza elettorale dalle parti del sindaco Morales, che si presenta «di fronte all'opinione pubblica fiorentina quale paladino dell'ordine rispetto alla situazione di caos creatasi in riva all'Arno. La cittadina - ammonisce l'organo repubblicano - ha ottima memoria per ricordare le posizioni precedenti di Morales». A La Malfa risponde durissimo l'Avanti: «È vero che non ci si improvvisa ministri e legislatori - dice un corsivo - ma deve trattarsi di un'autocritica, giacché quando La Malfa si improvvisò ministro del Bilancio

sbagliò del 50% le previsioni finanziarie e da quando si è improvvisato esperto di immigrazione è diventato anche un bugiardo». Intanto tre senatori del Pci hanno presentato un'interrogazione a Gava rivedendo nell'azione del prefetto Parisi «un vero e proprio atto di sabotaggio della legge recentemente approvata dal Parlamento, in quanto intimidatoria nei confronti di coloro che dovrebbero usufruirne». I comunisti chiedono anche se non si ritenga opportuno «accelerare l'attuazione delle norme previste dalle leggi con conseguente erogazione di fondi alle Regioni, Province e Comuni per favorire l'accoglienza e l'inserimento dei lavoratori extracomunitari». Il sottosegretario Spini sollecita Martelli «a studiare la possibilità di attivare immediatamente gli aiuti finanziari previsti dalla legge, per dare un concreto segnale di solidarietà». Infine da segnalare un appello dell'arcivescovo di Ravenna, Enea Tonini, che paventa una «libanizzazione» per motivi razziali e religiosi dell'Europa e rimprovera l'Italia «di non aver imparato nulla dall'esperienza di Francia e Germania, dagli errori che in quei paesi hanno creato i presupposti per la fortuna rispettivamente di Le Pen e dei Repubblicani».

Johnny Clegg dice no al «Fiorino» di Firenze

bi socialisti e dimissionari dopo la crisi della giunta, l'ormai di quanto sta accadendo in questi giorni nel capoluogo toscano, Clegg e Savika hanno declinato l'invito. Il cantante e il suo gruppo hanno scritto una lettera in cui affermano che «separarci dalla cerimonia possiamo trovarci in una situazione politica che non comprendiamo e che non possiamo controllare», perciò «è meglio ammettere a quando, si spera, le tensioni in città saranno risolte».

Johnny Clegg, il cantante bianco sudafricano che da anni si batte contro l'apartheid nella sua terra, ieri era a Firenze per un concerto e doveva ricevere il «Fiorino d'oro» dal sindaco Giorgio Morales e dall'assessore alla cultura Valdo Spini, entrambi socialisti e dimissionari dopo la crisi della giunta, l'ormai di quanto sta accadendo in questi giorni nel capoluogo toscano, Clegg e Savika hanno declinato l'invito. Il cantante e il suo gruppo hanno scritto una lettera in cui affermano che «separarci dalla cerimonia possiamo trovarci in una situazione politica che non comprendiamo e che non possiamo controllare», perciò «è meglio ammettere a quando, si spera, le tensioni in città saranno risolte».

A Genova traffico false certificazioni

Un traffico di false certificazioni mediche utilizzate da extracomunitari, in prevalenza marocchini, per ottenere fraudolentemente il permesso di soggiorno è stato scoperto dagli agenti dell'ufficio stranieri della questura di Genova, che ha denunciato alla magistratura una cinquantina di nordafricani.

Un traffico di false certificazioni mediche utilizzate da extracomunitari, in prevalenza marocchini, per ottenere fraudolentemente il permesso di soggiorno è stato scoperto dagli agenti dell'ufficio stranieri della questura di Genova, che ha denunciato alla magistratura una cinquantina di nordafricani. A capo dell'organizzazione c'era un marocchino, resosi latitante, che era riuscito a trafugare il timbro lineare di un medico dell'ospedale «Galliera» (il furto era stato denunciato dal sanitario) con il quale venivano «visti» falsi certificati di malattia datandoli in epoca anteriore al primo dicembre 1989. In questo modo l'immigrato poteva dimostrare alla polizia di essere entrato in Italia nei tempi previsti dalla legge per ottenere il permesso di soggiorno. Ogni falso certificato veniva venduto al prezzo di mezzo milione di lire.

Il sindacato antiapartheid di Pretoria ieri a Roma

Contra l'apartheid con un sindacato più forte. Convinti che la linea di apertura del primo ministro sudafricano De Klerk sia tutta da verificare, tre rappresentanti del sindacato Cosatu, l'unico dichiaratamente schierato su posizioni non razziali, dura-

mente discriminato dal regime di Pretoria, hanno cominciato un giro di consultazioni con le più grandi centrali sindacali dell'Occidente per concludere accordi di collaborazione a progetti di formazione di quadri, finanziamenti e segnalazioni politiche. Con un incontro nella sede della Filcams-Cgil si è conclusa ieri la tappa romana. La Cgil, con un appello firmato da Bruno Trentin ed Ottaviano Del Turco, ha già deciso lo stanziamento di un miliardo per l'istituzione a Johannesburg di un centro multimediale.

In una catapecchia vicino a Venezia 90 marocchini in 8 stanze

Novanta giovani marocchini ammassati in otto stanze di una catapecchia: sono stati scoperti durante un controllo dei carabinieri a Premora di Camponogara (Venezia). Gli extracomunitari occupano una casa colonica abbandonata ridotta a un rudere pericolante.

Novanta giovani marocchini ammassati in otto stanze di una catapecchia: sono stati scoperti durante un controllo dei carabinieri a Premora di Camponogara (Venezia). Gli extracomunitari occupano una casa colonica abbandonata ridotta a un rudere pericolante. In esecuzione della legge Martelli, i carabinieri li hanno portati nella caserma di Campagna Lupia per il controllo dei documenti: «Non abbiamo fatto niente di male, siamo costretti a dormire qui, non abbiamo altri posti...» hanno detto i giovani intirizziti dal freddo che dormivano in spazi di circa quattro metri quadrati, quindi-dici per stanza, su sette-otto materassi adagiati sul pavimento. La metà dei marocchini sono risultati abusivi.

Respinti a Trapani 74 nordafricani

Un gruppo di 74 nordafricani, giunto a Trapani con un traghetto di linea della Tirma provenienti da Tunisi, è stato respinto dalla autorità di frontiera. I 74 stranieri - 70 tunisini e 4 marocchini - sono stati subito rimpatriati.

Un gruppo di 74 nordafricani, giunto a Trapani con un traghetto di linea della Tirma provenienti da Tunisi, è stato respinto dalla autorità di frontiera. I 74 stranieri - 70 tunisini e 4 marocchini - sono stati subito rimpatriati. Da Trapani sono stati accompagnati a bordo di un pullman all'aeroporto di Punta Raisi e qui sono stati imbarcati sull'aereo per Roma da dove sono stati fatti ripartire per Tunisi. Le autorità di frontiera avevano riscontrato che i nordafricani non erano in regola con la normativa per il soggiorno in Italia e che alcuni di loro addirittura avevano precedenti per reati compiuti nel nostro paese.

SIMONE TREVES

Contro il razzismo domani la parola a... Ruud Gullit

MILANO. «Non si può sempre far finta di niente. Il razzismo è una delle forme di discriminazione più odiose di tutti i tempi. E poi sono sempre stato molto vicino a chi soffre i problemi del razzismo. Per questi motivi ho aderito subito a questa iniziativa». Ruud Gullit, il calciatore di colore attualmente più famoso del mondo, domani pomeriggio (15,30) parlerà al teatro Nuovo di corso Massimo D'Azeglio sui problemi del razzismo e degli extracomunitari. L'iniziativa, organizzata dall'assessorato alla gioventù e da Radio Popolare, s'intitola «La parola a...» e ogni settimana prevede la presenza di un ospite diverso. A contastare Gullit è stato proprio un extracomunitario, Johnny Ruddy, che vive a Torino e collabora con Radio Popolare conducendo delle trasmissioni sui problemi del razzismo in Italia. «A volte conta di più la parola e la presenza di un uomo come Gullit che l'intervento di cento parlamentari. Gullit è un personaggio positivo, un punto di

riferimento importantissimo per tutti noi». A Torino il problema dell'integrazione razziale è molto sentito: nella città infatti sono 7.000 gli immigrati di colore. «Io solidarizzo con tutti i popoli - sottolinea Gullit - che vengono emarginati e privati delle loro libertà, come succede in Sudafrica. Certo non sono molti i campioni dello sport che fanno queste cose. Io penso che sia giusto cercare di educare e sensibilizzare i giovani che ci ammirano alle grandi questioni del mondo. In passato ho anche cantato delle canzoni contro il razzismo. Bisogna farsi sentire, sensibilizzare i giovani e la gente che a volte preferisce non ascoltare». Il giocatore del Milan, nato in Olanda, ma con origini e radici nel Suriname, in Italia si è sempre schierato in prima fila nella lotta contro il razzismo. Ha dedicato il pallone d'oro '87 - premio al miglior giocatore europeo - a Nelson Mandela e più volte ha messo la sua immagine e le sue parole al servizio della difesa dei neri.

Gli intellettuali scendono in campo «Firenze non va affidata alla polizia»

Firenze non è razzista. Ciò a cui stiamo assistendo in questi giorni è opera solo di una fetta della città: una minoranza. Una significativa testimonianza di solidarietà con gli immigrati viene dall'appello sottoscritto dagli intellettuali che deprecano l'iniziativa adottata dal sindaco, ricordando come un'amministrazione pubblica non possa ricorrere «al braccio secolare della polizia».

quella sull'ordine economico internazionale. La presenza degli extracomunitari a Firenze è anche un effetto del mancato adempimento di quest'ordine economico il cui segno più vistoso è, come tutti sanno, il crescente divario tra Nord e Sud. L'indiscutibile necessità di controllare l'afflusso degli stranieri entro un obiettivo conflitto con la necessità che spinge un numero sempre maggiore di extra-europei a cercare comunque una via di sopravvivenza. Non tocca certo a Firenze portare in modo preponderante il peso di questo conflitto ma è sicuramente nei suoi compiti affrontarlo con tutte le risorse private e pubbliche culturali ed economiche, istituzionali e volontarie di cui la sua tradizione, di continuo rievocata, è particolarmente ricca. Un'amministrazione pubblica non può ricorrere al «braccio secolare della polizia senza fare appello contestualmente a tutte le istanze della città, anche per

non fornire involontaria legittimazione e iniziative facinorose che di fatto, secondo la triste cronaca di queste settimane, si richiama volentieri alla ideologia dell'ordine. È questa collusione oggettiva che ci spaventa e ci muove a lanciare un messaggio a quanti, privati cittadini o uomini pubblici, sono convinti che la sfida epocale rappresentata dall'immigrazione dai paesi della fame non possa trovare la giusta soluzione negli uffici di una questura. Il nostro messaggio è reso più necessario dalla congiuntura elettorale che, secondo un inramabile costume, piega i partiti alla logica elettorale, nella quale rientra anche un'attenzione preferenziale a quei ceti che hanno in mano gli strumenti per muovere gli umori dell'opinione pubblica e gli orientamenti del consenso.

Ernesto Balducci, Bruno Accarino, Riccardo Albani, Umberto Allegretti, Pio Baldelli, Giuseppe Barbieri, Paolo Barile, Renzo Bonaiuti, Sandro

«Così mi cade dal cuore la culla dell'umanesimo»

Dopo i raid di Firenze, lo shock è ancora vivo. La città reagisce, si interroga. Capitale di un neonato razzismo italiano, laboratorio di orientamenti che serpeggiano in tutto il paese? Le opinioni di Abba Dana, del Cism; di padre Pasquino Panato, direttore di Nigrizia; di Renzo Imbeni, sindaco di Bologna; degli studiosi Massimo Paci e Luigi Manconi. Un no unanime ai meri interventi di polizia.

no minacciate dagli ambulanti del Terzo mondo. In verità, questa minaccia nemmeno esiste: il turismo di massa, due terzi del turismo, non cerca le boutique, né le firme. Vuole oggetti, cianfrusaglie, che può trovare sui tappeti dei terzomondiali.

«Così mi cade dal cuore la culla dell'umanesimo»

Dopo i raid di Firenze, lo shock è ancora vivo. La città reagisce, si interroga. Capitale di un neonato razzismo italiano, laboratorio di orientamenti che serpeggiano in tutto il paese? Le opinioni di Abba Dana, del Cism; di padre Pasquino Panato, direttore di Nigrizia; di Renzo Imbeni, sindaco di Bologna; degli studiosi Massimo Paci e Luigi Manconi. Un no unanime ai meri interventi di polizia.

no minacciate dagli ambulanti del Terzo mondo. In verità, questa minaccia nemmeno esiste: il turismo di massa, due terzi del turismo, non cerca le boutique, né le firme. Vuole oggetti, cianfrusaglie, che può trovare sui tappeti dei terzomondiali.

no minacciate dagli ambulanti del Terzo mondo. In verità, questa minaccia nemmeno esiste: il turismo di massa, due terzi del turismo, non cerca le boutique, né le firme. Vuole oggetti, cianfrusaglie, che può trovare sui tappeti dei terzomondiali.

no minacciate dagli ambulanti del Terzo mondo. In verità, questa minaccia nemmeno esiste: il turismo di massa, due terzi del turismo, non cerca le boutique, né le firme. Vuole oggetti, cianfrusaglie, che può trovare sui tappeti dei terzomondiali.

no minacciate dagli ambulanti del Terzo mondo. In verità, questa minaccia nemmeno esiste: il turismo di massa, due terzi del turismo, non cerca le boutique, né le firme. Vuole oggetti, cianfrusaglie, che può trovare sui tappeti dei terzomondiali.

no minacciate dagli ambulanti del Terzo mondo. In verità, questa minaccia nemmeno esiste: il turismo di massa, due terzi del turismo, non cerca le boutique, né le firme. Vuole oggetti, cianfrusaglie, che può trovare sui tappeti dei terzomondiali.

no minacciate dagli ambulanti del Terzo mondo. In verità, questa minaccia nemmeno esiste: il turismo di massa, due terzi del turismo, non cerca le boutique, né le firme. Vuole oggetti, cianfrusaglie, che può trovare sui tappeti dei terzomondiali.

no minacciate dagli ambulanti del Terzo mondo. In verità, questa minaccia nemmeno esiste: il turismo di massa, due terzi del turismo, non cerca le boutique, né le firme. Vuole oggetti, cianfrusaglie, che può trovare sui tappeti dei terzomondiali.